

ECONOMIA



Una protesta dei lavoratori Indesit di Caserta. FOTO DI NICOLA BALDIERI/INFOPHOTO

ROMA

A sei mesi dalla firma dell'accordo sindacale che ha salvato le produzioni, ieri sono stati presentati gli 83 milioni di investimenti del gruppo Indesit in Italia. Alla presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, del presidente della Regione Marche Gianmario Spacca (che contribuì all'accordo con sgravi e fondi alla innovazione di prodotto), nello storico stabilimento di Albacina a Fabriano dove tutta la favola di Indesit ebbe inizio, l'attuale presidente e ad Marco Milani ha illustrato perché l'azienda scommetta sul produrre in Italia - sotto lo slogan «Made it» - puntando però, come avvenuto poi anche per i concorrenti di Electrolux, sulla gamma medio-alta di prodotti.

«Gli investimenti ci permetteranno di consolidare la nostra superiorità su tre prodotti di cui siamo leader di mercato e che produciamo in Italia. Le azioni intraprese sono una dimostrazione di come anche nel nostro Paese si possano realizzare prodotti innovativi e di qualità in modo competitivo con un nuovo modello di innovazione, progettazione e produzione», puntando su quelle fasce medio-alte della domanda europea in cui i prodotti innovativi ad alto contenuto tecnologico possono fare la differenza», tramite «un approccio innovativo nella fase di impostazione dei nuovi prodotti, che valorizzi le sinergie tra ricerca & sviluppo e marketing, una collaborazione sempre più stretta con i fornitori e una costante ricerca dell'efficienza di processo». Albacina, lo stabilimento nato nel 1957, grazie a un investimento da 19 milioni diventerà un centro di eccellenza nella produzione di forni da incasso, dove saranno prodotti anche quelli realizzati oggi in Polonia, a Comunanza (Ascoli Piceno) le lavatrici sopra i 9 kg, a Caserta incasso del freddo e piani cottura a gas. Spostate all'estero invece «le produzioni non sostenibili in paesi a minor costo»: le lavatrici a Caserta (andate in Turchia) e i piani cottura a Fabriano.

Ma il futuro di Indesit è tutto tranne

# Indesit investe 83 milioni ma il partner non si vede

● Presentato ad Albacina il piano per l'Italia: si punta sui prodotti di gamma medio-alta ● Il gruppo però non ha ancora trovato il socio per consolidarsi

che sicuro. Da mesi Milani sta cercando un partner industriale. Il 27 giugno scade il termine per la presentazione delle offerte per la quota di Fineldo, holding della famiglia Merloni, in Indesit. Lo scorso autunno Fineldo ha conferito un mandato a Goldman Sachs come *advisor* «per una *review* strategica delle possibili alternative che riguardano l'investimento in Indesit». Nei mesi scorsi sono circolate diverse indiscrezioni circa i possibili pretendenti, in corsa ci sono Whirlpool, Electrolux, i cinesi di Haier e i turchi di Arcelik. Ieri Milani ha spiegato la tempistica: «Non faccio previsioni sulla chiusura, ma mi auguro che en-

tro l'estate si possano avere le idee più chiare, perché situazioni di questo genere sono situazioni di stress per la società, per l'organizzazione, per le persone». «L'azienda - ha spiegato Milani - sta dando il supporto alle discussioni che ci sono con i vari candidati. Ci sono state visite negli stabilimenti e si sta andando avanti in maniera assolutamente lineare, secondo i piani. Non ci sono né ritardi né anticipi».

La Indesit comunque non lascerà l'Italia quando sarà conclusa l'alleanza con un partner straniero. Lo ha assicurato il presidente e ad Marco Milani, secondo cui «la base italiana è una realtà

commerciale e produttiva di cui non si può fare a meno e difficilmente potrà essere stravolta, qualsiasi cosa succeda. Stiamo creando un assetto industriale sostenibile e competitivo e la stessa valutazione sarà fatta nel momento in cui ci sarà il partner». «Abbiamo già fatto - ha aggiunto Milani - il lavoro che qualunque buon gestore di società dovrebbe fare: avere anche in Italia un'azienda che sia in grado di produrre in maniera competitiva e sostenibile».

**POLETTI: BRAVI A RISCOPRIRE RADICI** «È un piacere - ha commentato il ministro Poletti - sapere che proprio questo storico sito produttivo ora sia il centro dell'ambizioso progetto di Indesit. Questo piano aziendale è la dimostrazione che le cose si possono fare e che a fronte di grandi cambiamenti e forti problematiche la risposta non è abbandonare il campo, ma andare ad attingere dalle proprie capacità e della profonde radici. Rivalutare la nostra storia e i nostri lavoratori è un progetto affascinante, molto più che dare un colpo di ruspa e andare a costruire altrove». Sulla richiesta di una politica industriale a favore del settore del "bianco", il secondo settore del manifatturiero, Poletti ha spiegato: «È corretta, ma non può essere il pubblico a fare le scelte di merito, che competono agli imprenditori, il pubblico - ha aggiunto il ministro - deve mettersi nella condizione di far sì che gli imprenditori abbiano il contesto migliore per realizzare questi obiettivi».

**FIAT**

## I sindacati del sì minacciano il blocco flessibilità

Sciopero della sola Fiom alla Maserati di Grugliasco, minaccia di bloccare «straordinari e flessibilità» in tutti gli stabilimenti da parte di tutti gli altri sindacati firmatari.

A Grugliasco sciopero di un'ora e assemblea ai cancelli per fare il punto della situazione su carichi di lavoro, organizzazione dei turni, che passeranno a 12 a partire da settembre, al salario e alle ferie, ha registrato adesioni superiori al 30% in alcuni reparti e complessivamente «centinaia di lavoratori non solo iscritti

alla Fiom-Cgil». La Fiat risponde invece che l'adesione è stata di «poco meno dell'11%, causando una perdita complessiva di 11 vetture» e parlando di sciopero «incomprensibile». Le segreterie nazionali di Fim Cisl, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri (senza il Fismic) invitano invece «la direzione aziendale a convocare già nel corso di questa settimana la delegazione trattante, evitando così il determinarsi di una situazione di conflitto con il blocco dello straordinario e delle flessibilità».

# Marcegaglia, intesa con Fim-Uilm

MILANO

Non scatta la mobilità per i 167 dipendenti della Marcegaglia Buildtech di viale Sarca a Milano, l'azienda che il gruppo della presidente Eni ha deciso di chiudere per trasferire produzione e lavoratori a Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, a circa cento chilometri di distanza.

Ieri mattina Fim, Uilm e dirigenza dello stabilimento hanno firmato un accordo che prevede diverse soluzioni per i lavoratori che non accetteranno il trasferimento in Piemonte. Cambia dunque il finale di questa vertenza scoppata appena dopo l'elezione di Emma Marcegaglia alla presidenza dell'Eni. Era metà aprile, all'annuncio della chiusura

seguirono scioperi e manifestazioni. Per Fiom e Fim il trasferimento rappresentava un licenziamento mascherato. Lo stallo si sblocca all'inizio del mese. Al tavolo della Regione una prima proposta dell'azienda trova d'accordo due dei quattro rsu: sono entrambi della Fiom. L'intesa viene riproposta ai lavoratori, che la votano a maggioranza. Le tute blu Cgil, però, disconoscono la scelta dei propri rappresentanti aziendali e il referendum, ritenuto «illegittimo perché non indetto dalla maggioranza della rsu» (due su quattro, ndr). L'ipotesi non piace nemmeno alla Fim, che non la firma. L'accordo non passa, e molti lavoratori protestano contro i sindacati: chiedono che l'intesa venga ratificata. Ieri mattina la svolta: alla Uilm si aggiunge la Fim, l'intesa viene sottoscrit-

ta. L'accordo blocca l'avvio della mobilità che sarebbe scattato sempre ieri. Cosa è cambiato rispetto alla prima intesa? «I dipendenti che non accetteranno il trasferimento o la mobilità incentivata, nei prossimi due anni di cig riceveranno almeno un'altra proposta di lavoro negli stabilimenti del gruppo Marcegaglia in Lombardia. L'azienda si è impegnata a non licenziare nessuno». L'insediamento di questa clausola ha fatto cambiare idea alla Fim, come racconta Ermanno Cova, segretario Fim Lombardia. Ma sul punto la Fiom dà un'altra lettura: «L'accordo dice altro», ribatte il segretario lombardo della Fiom, Mirco Rota. Per chi deciderà di andare a lavorare in Piemonte, previsti 150 euro e il pullman aziendale. Chi lascia l'azienda riceverà invece un incentivo.

# Alitalia, rinvio del confronto sugli esuberanti con i sindacati

Fumata nera per l'avvio della vertenza Alitalia. Il primo incontro tra sindacati ed azienda, che avrebbe dovuto svolgersi ieri per iniziare la trattativa sul complesso accordo Alitalia-Etihad e sui 2.251 esuberanti annunciati, è stato rinviato a data (ancora) da destinarsi. Non si tratta affatto di una rottura, ma di pure questioni di metodo.

In una nota, ieri le sigle Fit Cisl, Filt Cgil e Ugl trasporto aereo, pur mantenendo la disponibilità al confronto secondo il programma concordato con l'azienda giovedì scorso, hanno dichiarato la loro indisponibilità a partecipare all'incontro previsto nel primo pomeriggio, che si sarebbe dovuto tenere insieme alle associazioni professionali dei piloti e degli assistenti di volo, a causa del carattere «anomalo» della convocazione. Incontro rinviato anche per le associazioni professionali dei piloti e degli assistenti di volo (Avia, Anpac e Anpav) e per il sindacato autonomo Usb. Resta ora da capire quale sarà la nuova data di convocazione da parte dell'azienda, ma dovrebbe comunque arrivare a stretto giro di posta. Anche perché l'obiettivo è quello di chiudere l'accordo sindacale entro il 15 luglio, in modo da portarlo all'assemblea dei soci, convocata per il 23 luglio in seguito alla riunione del cda, che venerdì scorso ha dato il via libera alla trattativa finale tra Alitalia e la compagnia degli Emirati arabi Etihad, oltre ad aver approvato il bilancio (in rosso).

L'intoppo è stato di tipo formale e sostanziale insieme: «Abbiamo ricevuto un'anomala convocazione, non coerente con il percorso e le modalità relazionali condivise nell'incontro del 12 giugno con l'ad e ribadito nell'incontro di venerdì scorso», scrivono unitariamente le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ugl Trasporto Aereo al responsabile delle relazioni industriali Antonio Cucchini. Qual è il punto? Oltre alla discussione sugli esuberanti, c'è anche quella relativa ai risparmi per 48 milioni che l'azienda vuole ottenere su voci contrattuali, andando ad incidere soprattutto sulle retribuzioni alte, di dirigenti e piloti. La Uil vorrebbe al tavolo anche le sigle professionali dei piloti, che invece per Cgil e Cisl devono avere un percorso differente, come peraltro finora è sempre successo.

Usb, all'opposto, sostiene che «Cgil, Cisl e Ugl, corresponsabili del disastro degli ultimi 6 anni, continuano ad arrogarsi il diritto di dettare legge e di scegliere al posto dell'azienda chi deve essere convocato o meno. Usb condanna tale atteggiamento discriminatorio nei confronti degli altri sindacati e offensivo nei confronti dei lavoratori». E conferma le assemblee indette per domani.

**AUTORITÀ PORTUALE DI CATANIA**

Segreteria Tecnico Operativa Ufficio Gare e Contratti Esito di gara a procedura aperta (C.I.G. 52584176FA)

Si comunica che l'Autorità Portuale di Catania, previo espletamento di una procedura aperta, ha aggiudicato l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione triennale degli impianti elettrici pubblici nel porto di Catania. Importo del progetto: Euro 499.204,71 dei quali Euro 433.649,14 soggetti a ribasso e Euro 4.255,37 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Tale gara ha avuto luogo a termini dell'art. 54, comma 2 (parte prima), e dell'art. 82, comma 1 e 2, del D.Lgs. n. 163/06 e s.m.i. con aggiudicazione al concorrente che ha presentato l'offerta di maggior ribasso sull'importo complessivo posto a base di gara. L'appaltatore aggiudicatario, con il ribasso del 34,01400%, è risultato essere la Srl DI BELLA Costruzioni, con sede in Catania Via P. Novelli n° 131. Catania, 12 giugno 2014. **IL RUP Il Dirigente Dott. Ing. Riccardo LENTINI Il Dirigente dell'U.O. Dott. Davide ROMANO**

Silvia e Paola annunciano con immenso dolore la scomparsa della loro mamma

**ANNA MARIA MAIORANO MANDILLO**

I funerali si terranno martedì 17 giugno alle ore 10.30 nella Parrocchia di San Saturnino a Roma

I Soci dell'Istituto pedagogico della Resistenza salutano con tristezza il

**Partigiano LUPO FERNANDO GUPTI**

ricordandolo vivace e affettuoso. Un abbraccio a moglie, figlia e nipote Funus Servizi Funebri e Servizi Cimiteriali - 80013.43.19

**system 24**

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30 Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)